



**23 LUGLIO 2021**

**DA 25 ANNI LUCA BIANUCCI È MISSIONARO IN BRASILE,  
ALCUNI AMICI E AMICHE HANNO SCRITTO DELLE TESTIMONIANZE**

### **Amici dalle scuole medie**

Conosco Luca dal tempo delle scuole medie, eravamo insieme in classe. Ricordo che già allora, era appena 14enne, un giorno mi disse che da grande sarebbe voluto andare missionario. Mi stupì che avesse le idee così chiare, io da parte mia non avevo idea di cosa fare da grande. L'amicizia con Luca si è consolidata negli anni successivi con il gruppo giovani, con il gruppo degli amici, e ho visto come l'intuizione di andare missionario prendeva a poco a poco forma. Ricordo la sua prima esperienza missionaria in Brasile quando era poco più che maggiorenne, era insolito vedere una persona con le idee così chiare, e pian piano esperienza dopo esperienza il suo desiderio di partire come missionario laico, si consolidava e si concretizzava sempre di più. Mi piace il fatto che Luca abbia vissuto sempre la sua esperienza non come una iniziativa personale, ma con la percezione di essere missionario, mandato dalla chiesa di Lucca, e in questi 25 anni ha sempre tenuto forte il legame con la sua chiesa, nel compiere le sue scelte e nel condividere la sua esperienza. Luca si sente mandato dalla chiesa di Lucca a servizio di un'altra chiesa nella disponibilità al vescovo locale per il servizio che gli viene richiesto. Mi torna alla mente una sera di 25 anni fa, pochi giorni prima della sua partenza definitiva per il Brasile, ci vedemmo per parlare un po', e fu a lui per primo che comunicai che poche settimane dopo sarei entrato in seminario per verificare la chiamata a diventare prete. Avevo 26 anni, e finalmente anche io cominciavo ad avere le idee un po' più chiare di cosa fare da grande. Sono sicuro che l'amicizia con lui per me è stato un grande stimolo. Auguri Luca

**Don Leonardo Della Nina**

## **Dai tempi dell'Università l'amicizia continua**

Pensare alla mia conoscenza con Luca mi porta indietro, fino al settembre-ottobre 1989 quando entrambi iniziammo il primo anno di università a Pisa, iscritti alla scuola speciale superiore di servizio sociale. Eravamo circa 80 iscritti al primo anno, gli uomini erano solo tre. Il primo giorno di lezione il direttore della scuola, il prof. Toscano ci chiamò uno ad uno chiedendo ad ognuno da dove venivamo. Ad un certo punto pronunciò “Bianucci Luca” nell’aula si alzò un braccio e poi si senti dire “vengo da Porcari” ed io, che non ero mai stata a Porcari, mi chiesi dove fosse, sicuramente a Lucca ma dove e se Lucca allora perché quel tipo, compagno di corso, non aveva detto Lucca? Venni via con il mio dubbio e la mia curiosità. Il giorno dopo, finite le lezioni, ci trovammo a prendere lo stesso treno per rientrare a casa, eravamo 6-7 ragazze di Lucca e lui; il tipo che il giorno prima aveva detto di essere di Porcari. Nel viaggio eravamo tutti piuttosto timorosi e silenziosi, non ci conoscevamo, avevamo bisogno di tempo per “studiarci” un po’ e conoscerci meglio. Ad un certo punto nel silenzio si sente una voce maschile che chiede “come mai voi avete fatto questa scelta universitaria?” Pensai che quel tipo con la sua domanda era del tutto fuori luogo, non avrei mai risposto; se lo avessi fatto per me voleva dire parlare di me, del mio dentro e non lo avrei certo fatto in un viaggio in treno solo per appagare la curiosità di un tipo sconosciuto. Il terzo giorno il solito tipo curioso, finite le lezioni venne verso me ed altre due ragazze di Lucca e ci chiese se volevamo rientrare a casa con lui, dal momento che era in macchina. Decidemmo di accettare il suo invito; nel tragitto per arrivare alla macchina mi chiedevo che macchina potesse avere e rimasi sorpresa quando arrivammo ad una grande Lancia berlina. Arrivati a Lucca gli dissi che non era necessario che mi portasse a casa, dal momento che passava dalla stazione poteva benissimo lasciarmi lì, perché da lì a casa ero molto vicina. Per tutta risposta mi sentii dire “via allora ti porto a Porcari”. Rimasi in silenzio ma pensai che quel tipo dal nome Luca era davvero odioso, antipatico, non saremmo mai diventati buoni compagni di studi e nemmeno amici. Poi i giorni scorrevano veloci tra lezioni, risate, qualche volta fughe dalle lezioni più noiose verso Piazza dei Miracoli; ogni giorno passavamo diverse ore insieme; un giorno cercai il suo numero di tel. di casa sull’elenco

(i cellulari ovviamente non esistevano ancora) e lo cercai sotto Capannori, ovviamente senza trovarlo, poi andai anche a casa sua a Porcari, il famoso Porcari che non conoscevo e dove non ero mai stata. L'amicizia tra noi cresceva ogni giorno, eravamo un gruppetto di tre ragazze e lui, iniziammo a studiare e fare ricerche e relazioni insieme. Dopo poco arrivò il primo esame che decidemmo ovviamente di dare insieme e fu un successo per tutti e così i giorni, mesi, anni passavano veloci e noi spesso eravamo insieme anche la domenica, a Porcari od a Lucca. Un giorno poi Luca ci disse che voleva fare un'esperienza missionaria; sarebbe andato in Brasile per un mese, a questa prima esperienza ne seguirono altre. Nel luglio 1996 e più precisamente il 5, Luca discusse la tesi e così concluse il suo percorso universitario; il 22 sera andai a Porcari per salutarlo, dal momento che il giorno dopo sarebbe partito come missionario laico inviato dalla nostra diocesi per quel Brasile dove già tante volte aveva passato periodi più o meno lunghi. Noi tre amiche lucchesi degli anni universitari provammo in tutti i modi a dirgli che poteva aspettare un po' a partire, avrebbe potuto prendersi almeno il tempo per sistemare i libri, fare l'iscrizione all'albo ecc. ma ogni nostra parola fu vana, mai lo avevo visto così deciso e determinato. Il 23 luglio 1996 Luca volò verso il Brasile tanto voluto e desiderato. La nostra amicizia non si è interrotta anzi, nel novembre 1998 ho fatto anche io il mio primo viaggio in Brasile, destinazione Sao Luis dove Luca già da due anni viveva ed operava come missionario laico, lavorando in particolare con i ragazzi di strada. Vi risparmio le mie emozioni e sensazioni già nel viaggio dall'aeroporto alla sede della missione, dico però che sono tornata a Sao Luis altre due volte, poi nel 2004 sono stata a Rio Branco e nel 2020 ad Aracaju, sempre in vista a Luca. A lui devo molto e non posso far altro che ringraziare Dio per avermi fatto incontrare quel tipo curioso ed antipatico molti anni fa.

**Lucia Altamura**

### **Il primo laico missionario fidei donum**

Maturata nella comunità parrocchiale di Porcari, la vocazione missionaria di Luca ha sempre avuto un carattere squisitamente diocesano. Comprese infatti fin da subito che testimoniare con la vita il Vangelo non era solo

questione di coerenza personale, ma il modo più proprio di essere chiesa. D'intesa col vescovo Tommasi, scelse per il suo servizio la chiesa sorella di Rio Branco, nell'Amazonia brasiliana. Si presentò all'Ufficio missionario e la sua richiesta fu di essere riconosciuto da laico come missionario diocesano. Una novità! In quegli anni, i laici desiderosi di esperienza missionaria venivano ancora indirizzati presso Istituti missionari e organizzazioni di volontariato internazionale. Luca, però, non cercava solo un'esperienza missionaria ma di vivere il proprio battesimo in missione, e chiedeva di farlo come operatore pastorale della chiesa diocesana. Ricordo l'emozione di quando iniziammo a parlare della sua vocazione come quella di "laico *fidei donum*". Sulla falsariga delle Convenzioni con cui la Conferenza Episcopale Italiana regolava il servizio missionario dei sacerdoti, venne preparata una specifica Convenzione tra il vescovo di Lucca e quello di Rio Branco. A memoria mia fu la prima del genere! Più tardi si attinse da quella anche per elaborarne una a livello nazionale oggi utilizzata da circa 400 missionari laici inviati dalle diocesi italiane, famiglie comprese. Per il Mandato missionario fu scelta la data del 12 luglio, festa del Patrono della diocesi, ritenuta la più idonea per quello che la sua vocazione rappresentava. Il crocifisso che gli venne conferito fu l'effigie del Volto Santo. In tanti anni Luca ha saputo mantenere il più vivo legame con la diocesi, ad ogni livello. È rimasto costante nel raccontare gioie e difficoltà. Una relazione che, oltre a dire la cifra del suo essere missionario, ha contribuito alla fecondità dei rapporti fra la chiesa di Lucca, quella di Rio Branco e dal 2016 quella di Aracaju, dove attualmente si trova. Sono molto contento che la nostra diocesi non lasci passare sotto silenzio il 25° anniversario del suo Mandato missionario. È senz'altro occasione di ringraziamento per quello che in tanti anni è stato realizzato e riaffermare la responsabilità missionaria *ad gentes* delle chiese locali. Ma anche perché la nostra diocesi faccia un ulteriore passo verso quella "chiesa in uscita" che papa Francesco raccomanda. I 25 anni in missione del *fidei donum* laico Luca Bianucci sono un provvidenziale tesoro/sfida da cui attingere.

**don Giuseppe Andreozzi**

**Un grande dono per me e per tutta la Diocesi**

Luca è stato uno dei primi “ragazzi” che ho conosciuto nel lontano 1987, quando mi sono trasferito a Porcari, insieme alla mia famiglia. La nostra amicizia è nata e cresciuta nei gruppi parrocchiali, vissuti in un primo momento come partecipanti e poi come animatori, sotto la guida del Parroco di allora, Don Agostino Banducci. Abbiamo di conseguenza condiviso tutto il periodo della sua maturazione vocazionale alla missione, le prime esperienze che ha fatto, i primi viaggi in Brasile, dai quali tornava cambiato e sempre più determinato a portare avanti la sua decisione, lasciare tutto, per partire e mettersi a servizio di una Chiesa sorella. Ma non ci siamo fermati solo a questo, abbiamo trascorso e vissuto insieme gli anni della maturazione giovanile nei quali vengono compiute le scelte più importanti e significative, quelle che poi indirizzano e segnano la vita adulta. Ed è stato sempre normale ed usuale sapere di poter contare l’uno sull’altro, sostenerlo e contribuire, in un primo momento a livello parrocchiale e successivamente personale, alle sue “imprese”, alla sua lotta contro la povertà, alla sua ricerca di giustizia ed uguaglianza. Sono ormai trascorsi venticinque anni da quando ha ricevuto il mandato missionario ed è partito, molte cose sono accadute nel frattempo, abbiamo condiviso gioie e dolori, successi e sofferenze e, anche se geograficamente distanti, penso che, grazie all’enorme quantità d’esperienze vissute insieme, Luca per me non sia solo un missionario della nostra Diocesi, ma soprattutto “il mio irmão”, colui che mi permette di guardare un po’ più lontano, allargare i miei orizzonti, colui attraverso il quale possono arrivare alle mie orecchie le richieste di un mondo poco considerato dalla nostra società. Un grande dono per me e per la nostra Diocesi.

**Stefano Bechini**

### **Testimone di laicità essenziale**

Trovo scritto in alcune note di diario: “23 giugno 1996, domenica: saluto a Luca Bianucci: alla messa e poi nell’orto, alla sera, con una cena. Presenti un centinaio di persone”. Poi: “25 giugno, martedì: Concerto dei Rapsodia per Luca (una band di musicisti suoi amici). Iniziativa valida, per la partecipazione e l’apertura manifestata”. Poche parole per dare il via ad una avventura significativa, di cui all’inizio non se ne valutava completamente

la portata. Perché, se si riesce a comprendere che un sacerdote o un religioso lasci la sua famiglia per un impegno di condivisione con i più poveri, questo è quasi impensabile per un cristiano laico e per di più giovane, con la vita davanti a sé. Eppure questo è avvenuto per Luca Bianucci. Ricordo ancora quei giorni, verso i diciotto anni, in cui mi chiedeva notizie dei missionari e sul come fare per vivere una esperienza con loro. Lo indirizzai ai Padri Comboniani che già conosceva ed il suo premio per il conseguimento della maturità fu un'estate vissuta a S. Luis nello Stato del Maranhao (Brasile). Un'esperienza bella e significativa, devo dire, se poi, di lì a qualche tempo, decise di stabilirsi là per un servizio ai più piccoli e ai più fragili. Nascono così le prime esperienze di aiuto ai ragazzi di strada, i progetti per aiutarli a sostenersi, il costituirli in gruppi, una sorta di cooperative per parcheggiare le macchine o per vendere alcuni beni di consumo, coinvolgerli in una serie di piccoli progetti per farli uscire fuori dal tunnel della miseria e soprattutto dell'annientamento personale causato dalle sostanze stupefacenti o dalla malavita. Non credo che a quel tempo Luca avesse particolari competenze in merito: tutto nasceva dal suo cuore grande, desideroso di stare vicino a chi è nel bisogno, sostenuto dalla consapevolezza di essere sostenuto dalla forza del Signore e di essere uno strumento di bene nelle sue mani. Questa realtà traspariva dalle comunicazioni che inviava agli amici, a me e a tutta la comunità parrocchiale di Porcari specialmente in occasione della Pasqua, del Natale e della Giornata Missionaria Mondiale. A sentirlo sembrava qualcosa di naturale ciò che faceva, ma si trattava di una grande opera. L'amore verso i più deboli lo portava a condividere la propria vita con loro e a farlo come testimone e inviato. Non si è mai considerato infatti un "battitore libero", quanto piuttosto un inviato della Chiesa di Lucca che per mezzo suo si faceva vicina ai più piccoli e a più poveri. Erano quelli i tempi della "teologia della liberazione" che a volte, si esprimeva non sempre in maniera armonica. Luca non ha mai avuto accenti scomposti: ha sempre preferito far parlare i fatti traducendo la sua fede in gesti di servizio, di vicinanza e di collaborazione. Dopo la tappa di S. Luis è giunto in Acre, nell'Amazonia dove la Chiesa di Lucca già da diverso tempo era presente attraverso don Massimo Lombardi e don Luigi Pieretti e lì ha continuato il suo servizio di laico missionario, aiutato e sostenuto da Deusolina sua sposa, e il figlio Pedro. La sua calma, la capacità di valutare le situazioni, di prendere decisioni sagge anche se non sempre facili, lo hanno fatto

apprezzare fino al punto di essere nominato Economo Diocesano: senz'altro non viveva più la spontaneità degli inizi, ma dimostrava la sua maturità e competenza nel servizio all'intera Chiesa dell'Acre. Da qualche anno si trova ad Aracajù nello Stato del Sergipe (Brasile). Anche lì è inserito nella Chiesa locale come Economo Diocesano e, specialmente durante questa pandemia, si è mostrato solerte nel sostenere e nell'accompagnare chi si trovava in difficoltà: penso soprattutto agli aiuti alimentari distribuiti a diverse istituzioni che accolgono bambini. Personalmente non posso che ringraziare Dio per aver conosciuto Luca, un esempio, dicevo, di testimonianza laicale, di un impegno che senza tante parole, ma con i fatti di ogni giorno, si pone accanto ai più piccoli facendo percepire e manifestando ogni giorno l'amore del Signore che salva. I suoi messaggi, sempre aperti alla speranza e al futuro anche quando le difficoltà sono grandi, fanno sentire anche a me il soffio dello Spirito che aleggia e che fa nuove tutte le cose.

**Don Agostino Banducci**

### **Tessitore di comunione**

Il primo sentimento che mi passa nel cuore, mentre Luca Bianucci celebra il Suo 25° di “Laico missionario Fidei Donum” in terra Brasiliana, è di personale gratitudine. Anzitutto per la fraterna amicizia di cui mi ha fatto dono sin dal primo incontro in cui ci siamo conosciuti, poco dopo il mio arrivo in Diocesi. Nei fraterni colloqui ogni volta che riusciva a rientrare nella Sua Lucca –e soprattutto nei due viaggi missionari da me compiuti a Rio Branco in visita a Lui ed anche ai nostri preti “fidei donum” in quella Diocesi, D.Massimo Lombardi e D. Luigi Pieretti- ho potuto arricchirmi della Sua “testimonianza missionaria” e restare edificato dello “spirito missionario” che lo anima. Luca, partito per servire in prima persona e in prima linea gli “Ultimi”, i “Piccoli” del Vangelo - in spirito di obbedienza al Vescovo di Lucca che lo ha inviato a Chiese sorelle e ai Vescovi che lo hanno accolto, Rio Branco prima e attualmente Aracajù, è stato chiamato prevalentemente a svolgere il servizio di economo della Diocesi: un servizio a prima vista arido che Lui ha svolto e svolge con meticolosa competenza professionale, ma senza mai perdere di vista gli “Ultimi”. La sua attenzione

educativa verso i bambini più poveri – con il sostegno alle scuole diocesane dell’infanzia con il progetto le “Scuoline”, con la fattiva partecipazione di alcune parrocchie lucchesi, nonché ai malati di lebbra ospiti nel lebbrosario diocesano di Rio Branco e numerose altre opere di promozione umana anche nella attuale Diocesi di Aracajù – sono una viva documentazione di quanto a Luca insieme al Vescovo diocesano stia a cuore evangelizzare promuovendo la persona. In Luca – in questo ravviso un vero e proprio carisma dono dello Spirito che ha trovato in Lui un buon terreno – ho visto un silenzioso e appassionato “tessitore di comunione” a tutti i livelli della Diocesi, insieme al Vescovo, tra il Clero e nelle stesse comunità parrocchiali. La moglie Deuselina, con il bimbo Franco Pedro, sono infine il valore aggiunto, un vero e proprio dono di Dio, che impreziosiscono la sua vocazione di laico missionario, Grazie, carissimo Luca, mentre con Te ringrazio Dio per la chiamata e il dono che continui ad essere in umiltà e gratuità per la nostra Chiesa di Lucca –non senza notevoli sacrifici anche della tua famiglia- tenendo alto lo spirito missionario!

**Italo Castellani**  
**Arcivescovo emerito di Lucca**

### **Etrambi amici e... economi**

Luca ed io abbiamo la stessa età: classe 1970. Ricordo il giorno d'estate di molti anni fa – forse trenta – quando Luca venne a trovarmi a casa mia per condividere con me il suo desiderio di vivere il suo discepolato in terra di Missione: rimasi molto colpito dalla generosità e dal coraggio con cui si rendeva disponibile a servire il Signore in contesti assai diversi dal nostro. Per molto tempo i nostri contatti non sono stati frequenti: si sono però intensificati particolarmente in occasione di una mia visita a Rio Branco, nel 2011 con un gruppetto di giovani ospiti della sua famiglia: da quel momento sono andati sempre in crescendo. Ci ha accomuna anche da diversi anni anche il medesimo servizio per le nostre rispettive Chiese: entrambi economi diocesani. Nel febbraio dello scorso anno ci siamo rivisti in Brasile ad Aracaju, per festeggiare i suoi primi 50 anni. Porto ancora vivo nel cuore il calore di quei giorni vissuti con Luca, Deuselina, Pédro, Gloria e



Lucia. Sono grato al Signore di avermi dato in dono l'amicizia di Luca e della sua famiglia e di aver arricchito le nostre Chiese attraverso questi 25 anni di presenza missionaria a servizio del Vangelo.

**Don Claudio Francesconi**